



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia

Servizio istruzione

Piano di interventi

per lo sviluppo dell'offerta formativa

delle istituzioni scolastiche del sistema scolastico regionale

del Friuli Venezia Giulia

per l'anno scolastico 2020/2021

INDICE

1. Premessa
2. Il quadro normativo di riferimento
3. Finalità e linee d'azione
4. Gli strumenti d'intervento
5. Le aree tematiche
6. Le modalità e i tempi di attuazione del Piano

1. Premessa

Il “Piano di interventi per lo sviluppo dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche del Sistema scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia per l’anno scolastico 2020/2021”, di seguito Piano, è lo strumento attraverso il quale si intende consolidare e rilanciare una strategia complessiva di miglioramento continuo del sistema educativo d’istruzione e formazione del Friuli Venezia Giulia, in linea con le modifiche introdotte nelle disposizioni della legge regionale 30 marzo 2018, n. 13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell’offerta formativa del sistema scolastico regionale).

Obiettivo generale del Piano è quello di mantenere alto il livello di qualità dei percorsi educativi che contraddistinguono la scuola del Friuli Venezia Giulia e di formare giovani capaci di concorrere allo sviluppo sociale ed economico del territorio anche alla luce delle importanti trasformazioni in atto.

Il Piano intende favorire un’offerta formativa ricca e articolata per gli studenti e stimolare l’elevata professionalità degli insegnanti, valorizzando l’autonomia scolastica, in conformità a quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”.

Il principio a cui si fa riferimento è innanzitutto quello della centralità della scuola quale luogo di formazione e istruzione in cui si realizzano una serie di attività didattiche ed extra-didattiche capaci di soddisfare le esigenze di crescita della persona in armonia con le strategie di sviluppo socio-economico del territorio e di prevenire qualsiasi forma di disagio. La situazione di emergenza determinatasi a seguito della diffusione di COVID – 19 a partire dal mese di marzo 2020, ha portato al centro il tema della didattica a distanza e della didattica digitale, da realizzarsi in maniera differenziata in funzione dell’età degli studenti, nonché ha fatto emergere l’esigenza di creare una comunità educante capace di utilizzare le moderne tecnologie in una dimensione di avvicinamento tra docenti e discenti. In tale ottica, attraverso il presente Piano, la Regione intende favorire modelli di apprendimento basati sull’utilizzo delle tecnologie digitali.

2. Il quadro normativo di riferimento

Le principali fonti normative nazionali di riferimento sono le seguenti:

- a. Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 - *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;*
- b. Legge 15 dicembre 1999, n. 482 - *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche;*

- c. Legge 23 febbraio 2001, n. 38 - *Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia*;
- d. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – *Legge finanziaria 2007* – articolo 1, comma 630;
- e. Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 – *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*;
- f. Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 - *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*;
- g. Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 - *Regolamento recante Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*;
- h. Legge 8 ottobre 2010, n. 170 - *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*;
- i. Decreto ministeriale 12 luglio 2011, n. 5669 - *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento*;
- j. Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 - *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze", a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*;
- k. Decreto ministeriale 17 aprile 2013, prot. n. 297 - *Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA*;
- l. Legge 13 luglio 2015, n. 107 - *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*;
- m. Decreti attuativi della legge n. 107/2015, approvati con i Decreti Legislativi nn. 59-60-61-62-63-64-65-66 del 13 aprile 2017.

A livello regionale le principali fonti normative di riferimento sono le seguenti:

- a. Legge Regionale 30 marzo 2018, n. 13 - *Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale*;
- b. Legge Regionale 18 dicembre 2007, n. 29 - *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*;

- c. Legge Regionale 16 novembre 2007, n. 26 - *Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena*;
- d. Legge Regionale 20 novembre 2009, n. 20 - *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*;
- e. Regolamento concernente termini, criteri e modalità degli interventi previsti in materia di potenziamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, in attuazione dell'articolo 33 bis della legge regionale 30 marzo 2018, n. 13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale), approvato con decreto del Presidente della Regione 17 dicembre 2019, n. 0217/Pres.;
- f. Regolamento recante requisiti, criteri, modalità e procedure per l'attuazione degli interventi destinati a sostenere il servizio erogato dalle Sezioni Primavera, ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale 30 marzo 2018, n. 13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale), approvato con decreto del Presidente della Regione 17 dicembre 2019, n. 0216/Pres..

Altre fonti:

- a. Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE);
- b. Comunicazione della Commissione Europea del 3 marzo 2010 COM (2010) 2020 - Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva;
- g. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU;
- c. Accordo Stato-Regioni 25 luglio 2012, n. 140 recante "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione di DSA".

3. Finalità e linee d'azione

Attraverso il Piano la Regione intende concorrere all'attuazione delle disposizioni contenute nella legge regionale 30 marzo 2018, n. 13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale), favorendo l'integrazione, l'inclusione, l'uguaglianza, le pari opportunità e lo sviluppo delle competenze necessarie ad esercitare una cittadinanza attiva nel contesto locale ed europeo.

Le linee di azione che potranno essere sviluppate dai beneficiari sono le seguenti:

1. favorire lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, comprese quelle digitali di cui alla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018;
2. promuovere la conoscenza storica, antropologica, linguistica e ambientale del Friuli Venezia Giulia;
3. valorizzare il plurilinguismo mediante il supporto all'apprendimento delle lingue comunitarie, con particolare riferimento alla lingua inglese, delle lingue minoritarie e delle lingue emergenti;
4. sostenere e promuovere la dimensione europea e internazionale dell'istruzione;
5. promuovere l'agio e il benessere scolastico e il successo formativo di ciascuno;
6. potenziare gli interventi volti a favorire la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica;
7. sostenere il servizio educativo svolto dalle "Sezioni Primavera";
8. elaborare progettualità personalizzate a favore di bambini con Bisogni educativi speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) anche in connessione con le tematiche afferenti gli interventi per le scuole in ospedale e la didattica a domicilio;
9. favorire lo sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano e al benessere della persona anche attraverso la valorizzazione delle discipline motorie;
10. promuovere le conoscenze in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
11. favorire lo sviluppo di azioni di orientamento permanente anche nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (alternanza scuola lavoro);
12. incentivare la continuità didattica e formativa in verticale e orizzontale tra i vari gradi della scuola anche al fine di incoraggiare la prosecuzione degli studi;
13. promuovere l'integrazione del sistema educativo con gli altri componenti del sistema economico-sociale regionale;
14. recuperare i mestieri della tradizione quali occasione di prospettiva occupazionale per i giovani;
15. potenziare le competenze nella cultura musicale e nell'arte;
16. promuovere la solidarietà intergenerazionale;
17. favorire la conoscenza della Storia locale ed Europea e mantenere la memoria storica.

Dalle linee d'azione, che delineano il contesto generale all'interno del quale si colloca il Piano, discendono i contenuti e gli obiettivi delle aree tematiche oggetto dell'azione regionale, che saranno illustrati in dettaglio nel successivo paragrafo 5.

4. **Gli strumenti di intervento**

Il Piano troverà la sua realizzazione attraverso i seguenti strumenti d'intervento, alcuni dei quali oramai consolidati, in quanto già utilizzati per le attività realizzate nel corso degli anni scolastici precedenti, altri di nuova introduzione a seguito del recente aggiornamento della Legge Regionale 30 marzo 2018, n. 13:

4a. Bando “Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche – POF”. Il Piano triennale dell'offerta formativa è “il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”.¹ Il Piano è triennale per dare maggior continuità al progetto didattico di ogni autonomia scolastica ed è finalizzato al potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio, con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali².

Il PTOF si configura, quindi, come il principale strumento giuridico-amministrativo-organizzativo attraverso il quale la singola Istituzione scolastica riconduce ad unità la molteplicità e la complessità della propria offerta educativa e, in un'ottica di trasparenza e partecipazione, ne dà conto ai propri studenti e agli altri portatori di interessi.

La Regione, nella consapevolezza dell'importanza strategica che l'istruzione e la formazione hanno per lo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale, attraverso il Bando “Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche – POF”, di seguito Bando POF, intende fornire un supporto e un sostegno finanziario alle progettualità previste nel PTOF di ciascuna istituzione scolastica, al fine di migliorare la qualità dei servizi educativi offerti alla cittadinanza e di promuovere costanti processi di ricerca-azione e di innovazione dal punto di vista metodologico e didattico.

L'intervento regionale, quindi, è rivolto alle singole scuole che hanno la sede legale o almeno una delle sedi didattiche nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Le stesse potranno presentare un'unica domanda, per la realizzazione di uno o più degli interventi programmati per l'inserimento nell'ambito dei rispettivi PTOF, i quali risultano essere coerenti con gli obiettivi e i contenuti delle aree tematiche individuate dal Piano e di cui al successivo paragrafo 5.

L'obiettivo del bando POF è, quindi, quello di sostenere la progettazione delle singole istituzioni scolastiche, primo e fondamentale tassello nel sistema di istruzione, affinché la loro autonomia consenta di affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di

¹ Vedi art. 3 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1999, n. 59), come sostituito dall'art. 1, comma 14, della L. 107/2015.

² Vedi art. 1, comma 2, della L. 107/2015.

istruzione e le competenze degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, di contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, di prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, per realizzare una scuola aperta in grado di garantire pari opportunità di successo formativo"³.

In questo intervento la dimensione del lavoro in rete tra le diverse scuole non risulta privilegiata, ma non viene, tuttavia, tralasciata e, qualora alcuni servizi oggetto del contributo siano gestiti nell'ambito di una rete di scuole (ad es percorsi formativi per i docenti), l'istituzione scolastica capofila potrà accedere ad una quota di finanziamento aggiuntiva, finalizzata a coprire i costi del servizio erogato in rete.

Alla luce delle considerazioni precedenti, le caratteristiche e le peculiarità della singola istituzione scolastica determineranno l'ammontare del contributo regionale. A livello generale i criteri utilizzati per il riparto dei fondi sono definiti analiticamente all'art. 9 del Regolamento, ma, in estrema sintesi, fanno riferimento a tre macro parametri:

- complessità dell'autonomia scolastica e della sua offerta educativa. Il numero di plessi e di classi attivate e la presenza di un'offerta didattica a tempo pieno e a tempo prolungato sono aspetti caratterizzanti un'autonomia scolastica e determinano un grado minore o maggiore di complessità organizzativa, di cui bisogna necessariamente tener conto anche da un punto di vista finanziario. Analoga complessità e necessità di un sostegno finanziario e organizzativo rivestono tutte quelle situazioni in cui l'istituzione scolastica ha assunto il ruolo di capofila di una rete di scuole;
- presenza di alunni con difficoltà di apprendimento e/o che necessitano di un sostegno nel processo di apprendimento anche di tipo linguistico. La presenza di alunni stranieri e di alunni disabili o affetti da disturbi specifici di apprendimento (DSA) sono altrettanti elementi da tenere in considerazione, in quanto condizionano i bisogni e le necessità educative degli studenti ai quali l'istituzione scolastica deve poter rispondere con appositi programmi di intervento che valorizzino le abilità personali e favoriscano l'integrazione;
- localizzazione geografica dell'autonomia scolastica. La scuola in un piccolo comune o in montagna rappresenta un importante punto di riferimento per la comunità locale e può contrastare efficacemente quel fenomeno dello spopolamento di alcuni territori, che comporta il venir meno di radici, culture locali, valori, tradizioni, dialetti e non da ultimo la custodia funzionale dell'habitat naturale. È, quindi, un interesse collettivo supportare queste piccole realtà educative, affinché da un lato, nonostante gli innumerevoli problemi organizzativi (presenza di pluriclassi, ricambio frequente di docenti, assenza di un dirigente titolare) possano continuare ad erogare un servizio di pari qualità

³ Vedi art. 1, c. 1, L. 107/2015.

ed efficacia rispetto a quello offerto nei grossi centri urbani e dall'altro possano configurarsi, in ragione delle loro modeste dimensioni, come laboratori organizzativi e didattici, nei quali sperimentare innovative risposte ai bisogni educativi delle comunità locali.

Le scuole avranno la possibilità di presentare un'unica domanda di contributo e gli interventi, oggetto del contributo, dovranno essere coerenti con una o più aree tematiche individuate dal presente Piano e di cui al successivo paragrafo 5. Per la determinazione del contributo verranno utilizzati parametri oggettivi che riguardano le caratteristiche dell'istituzione scolastica (ad es. numero degli alunni iscritti nell'istituzione scolastica, numero di alunni con disabilità certificata, numero di classi a tempo pieno e a tempo prolungato ecc.).

4b. Bando "Memoria e ricordo".

Il legislatore nazionale ha istituito, con legge 20 luglio 2000, n. 211, il "Giorno della Memoria", in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e la persecuzione italiana dei cittadini ebrei e con legge 30 marzo 2004, n. 92 il "Giorno del ricordo", in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle tormentate vicende che hanno caratterizzato il Friuli e la Venezia Giulia a ridosso del secondo conflitto mondiale.

In tale contesto si inserisce il Bando memoria e ricordo", che si pone l'obiettivo di trasmettere alle nuove generazioni principi e valori basati sull'importanza della memoria storica, con particolare riferimento al ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti e in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale, attraverso il sostegno ad iniziative, incontri e viaggi da attuarsi a favore delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del Friuli Venezia Giulia.

L'intervento si rivolge alle istituzioni scolastiche capofila di reti composte da almeno tre scuole, statali e paritarie appartenenti al sistema nazionale di istruzione, aventi sede legale o didattica nel territorio del Friuli Venezia Giulia ed ai Comuni aventi sede legale nel territorio del Friuli Venezia Giulia, purché in collaborazione con una o più istituzioni scolastiche statali e paritarie, nell'evidente intento di sostenere sul territorio regionale l'integrazione tra le istituzioni scolastiche e tra le istituzioni scolastiche e i Comuni, al fine di realizzare iniziative didattiche e formative di particolare significato e rilevanza per il loro valore educativo. Ciascun richiedente può presentare un'unica domanda e il contributo eventualmente concesso non può superare l'importo massimo che verrà definito nel bando.

Il bando prevede la valutazione dei progetti presentati mediante applicazione di specifici criteri di riparto. Qualora le risorse stanziare per l'intervento non fossero sufficienti a finanziare tutti i progetti

risultati ammissibili è prevista la concessione secondo l'ordine decrescente della graduatoria fino all'esaurimento delle risorse disponibili.

4c. Bando "Insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche".

Allo scopo di rispondere al diritto costituzionalmente garantito di tutela delle minoranze linguistiche storiche e in applicazione delle norme statali e regionali in materia, viene favorita la capacità progettuale delle scuole in riferimento a progetti volti a valorizzare il ricco mosaico linguistico e culturale presente nel territorio regionale. L'intervento è, pertanto, destinato a promuovere i progetti delle singole istituzioni scolastiche⁴ relativi all'insegnamento e alla valorizzazione delle lingue e delle culture delle minoranze linguistiche storiche nei territori di riferimento: slovena, tedesca e friulana, anche con riguardo alle varianti linguistiche riconosciute (varietà saurana, timavese e sappadina per quanto riguarda la lingua tedesca; varianti delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale per quanto riguarda la lingua slovena).

Per i progetti riguardanti la lingua slovena e tedesca, l'intervento è destinato alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado situate nell'area di insediamento della relativa minoranza. Per quanto riguarda, invece, i progetti relativi all'utilizzo della lingua friulana, destinatarie dell'intervento sono le scuole secondarie di primo grado, situate nell'area di insediamento della minoranza friulana, in quanto l'insegnamento del friulano è inserito all'interno del curriculum complessivo delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie, per gli alunni le cui famiglie abbiano optato per tale facoltà al momento dell'iscrizione.

I progetti, oltre a sostenere la conoscenza del patrimonio storico e culturale del territorio di riferimento, sono finalizzati al miglioramento delle competenze linguistiche e grammaticali nelle diverse lingue minoritarie.

L'intervento dovrà essere coerente con l'area tematica individuata dal Piano al successivo paragrafo 5.b.2 (La conoscenza storica, antropologica, linguistica e ambientale del Friuli Venezia Giulia).

4d. Bando "Sezioni Primavera".

⁴ Lingua friulana nelle scuole secondarie di primo grado; lingue slovena e tedesca e varianti linguistiche nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

L'intervento è finalizzato a garantire la continuità della sperimentazione delle "Sezioni Primavera", promuovendo in tal modo l'ampliamento dell'offerta formativa rivolta ai bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi e fornendo, altresì, un servizio formativo-sociale alle famiglie. La sperimentazione valorizza le iniziative improntate a criteri di qualità pedagogica, di flessibilità e di rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia di età. L'intervento si rivolge sia alle Sezioni Primavera già funzionanti sia a quelle di nuova attivazione. In caso di fondi insufficienti, il contributo è assegnato in via prioritaria alle Sezioni già funzionanti, precedentemente finanziate con risorse regionali o statali, e, successivamente, alle sezioni di nuova attivazione. Le Sezioni Primavera, per accedere al finanziamento, devono essere aggregate o a scuole dell'infanzia statali e paritarie, oppure a nidi di infanzia pubblici, o ancora a nidi di infanzia gestiti da soggetti privati sulla base di una convenzione stipulata con il comune nel cui territorio hanno sede. Inoltre, devono possedere i requisiti previsti dal "Regolamento recante, ai sensi dell'articolo 7, commi 1 e 2, della legge regionale 29 dicembre n. 22 (Legge finanziaria 2011), requisiti, criteri, modalità e procedure per l'attivazione degli interventi destinati a sostenere il servizio erogato dalle Sezioni Primavera", emanato con D.P.Reg. n. 0216/2019 e successive modificazioni e integrazioni. Con apposita Intesa da stipularsi con l'Ufficio scolastico regionale sarà definita, tra l'altro, l'entità delle quote fisse in base alle quali stabilire l'entità del finanziamento, determinate in base al numero dei bambini frequentanti e alla durata oraria del servizio.

In attesa della completa attuazione del sistema integrato di istruzione per la fascia di età da 0/6 anni, introdotto dalla L. 107/2015, il Bando è diretto a sostenere il servizio educativo svolto dalle "Sezioni Primavera", attraverso la concessione di contributi agli enti gestori delle strutture, finalizzati all'ampliamento dell'offerta formativa mediante il contenimento delle rette poste a carico delle famiglie per l'accesso al servizio. I requisiti che devono possedere le Sezioni Primavera sono indicati nel Regolamento emanato con D.P.Reg. n. 0216/2019 e successive modificazioni. Le quote di contribuzione, determinate in base al numero dei bambini frequentanti e alla durata oraria del servizio, sono stabilite con apposita intesa annuale da stipularsi con l'Ufficio scolastico regionale.

5. Le aree tematiche

Le tipologie e gli strumenti d'intervento di cui al precedente paragrafo 4. lettera a. devono essere coerenti con una o più delle seguenti aree tematiche:

5.a - Area delle competenze chiave europee

La Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE) definisce otto competenze chiave, che rappresentano una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti necessari per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e alla cittadinanza attiva.

Sostenere lo sviluppo delle competenze chiave è un processo complesso e comporta l'introduzione o l'adattamento di politiche per migliorare la qualità dell'educazione e per garantire che l'apprendimento e l'insegnamento continuino a riflettere i bisogni delle persone e della società.

In tale ottica è importante sostenere un'educazione alla **cittadinanza attiva**, intesa come "una conoscenza dei concetti democratici di base che includono la comprensione della società e dei movimenti sociali e politici, del processo di integrazione europea e delle strutture europee, dei principali sviluppi sociali nel passato e nel presente. La competenza civica richiede inoltre abilità quali il pensiero critico, le abilità di comunicazione, l'abilità e la volontà di partecipare in modo costruttivo all'ambito pubblico" (Eurydice, 2012).

Il Piano regionale si propone di supportare tale processo, promuovendo interventi finalizzati a costruire contesti educativi nei quali tutti gli studenti possano "sviluppare le competenze chiave ad un livello tale che li prepari per la vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento"⁵

A tal fine è importante continuare a migliorare il livello di integrazione delle **competenze trasversali** o cross-curricolari come TIC, imprenditorialità ed educazione civica, con le singole materie e il curricolo, prevedendo una progettazione didattica per aree di apprendimento strategiche da presidiare, valutare e certificare, l'utilizzo di una didattica laboratoriale ed esperienziale e l'attivazione di reti e sinergie con i soggetti del territorio e con il mercato del lavoro.

Il Piano intende diffondere anche la **competenza digitale**, per l'utilizzo con spirito critico e senso di responsabilità delle tecnologie digitali. Le abilità digitali possono essere d'ausilio alla cittadinanza attiva e all'inclusione sociale e al raggiungimento degli obiettivi personali, sociali e commerciali. Il Piano intende valorizzare anche le azioni di supporto al personale didattico per far evolvere l'insegnamento verso approcci di istruzione e formazione integrati e orientati alle nuove tecnologie, comprese quelle digitali.

Tra le competenze chiave europee vi è anche la **competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali**, che implica la conoscenza delle culture e delle espressioni locali, nazionali, regionali, europee e mondiali, comprese le lingue, il patrimonio espressivo, le tradizioni e i prodotti

⁵ Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU L 394, 30.12.2006.

culturali. In questa area tematica possono rientrare i progetti relativi all'insegnamento delle lingue straniere rivolti ai bambini delle scuole dell'infanzia.

5.b - Area delle competenze linguistiche

L'integrazione dell'Europa non può prescindere dallo sviluppo del plurilinguismo, in quanto la competenza plurilingue è il punto di partenza per la partecipazione attiva dei cittadini alla vita economica, sociale e politica non solo nel proprio paese a livello locale, regionale e nazionale, ma soprattutto negli altri paesi europei appartenenti ad altre aree linguistiche.

Strumenti quali il Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) ed il Portfolio Europeo delle Lingue (PEL) hanno contribuito a migliorare, a livello europeo, la qualità dell'insegnamento/apprendimento delle lingue, evidenziando obiettivi, metodi e risultati in maniera più coerente e trasparente.

La Regione con questa area tematica intende concorrere a sviluppare la dimensione del plurilinguismo al fine di valorizzare, nell'ambito degli interventi educativi, la ricchezza rappresentata dalle diversità culturali, storiche e linguistiche presenti in Friuli Venezia Giulia e di trasmettere valori di tolleranza e di accettazione delle differenze e delle minoranze.

5.b.1 La valorizzazione delle lingue e della storia dell'Europa

L'apprendimento precoce ed efficace delle lingue comunitarie, e tra esse in particolare dell'inglese, nonché del tedesco in particolare nelle aree geografiche a vocazione turistica, ha numerosi effetti positivi sulla vita delle persone: rafforza il senso di cittadinanza europea, migliora la conoscenza, l'identificazione e la comprensione dell'altro e di conseguenza della società nel suo complesso, aumenta le probabilità di successo nella ricerca di un lavoro e più in generale può contribuire a prevenire l'emarginazione sociale.

Attraverso il Piano regionale s'intende, quindi, potenziare le ore d'insegnamento della prima lingua straniera comunitaria, previste dal curriculum e definita dai Piani dell'offerta formativa dei singoli istituti, attivare o potenziare le ore d'insegnamento di una seconda lingua straniera comunitaria e sostenere la formazione e l'aggiornamento dei docenti, favorendo metodologie innovative e l'insegnamento veicolare delle lingue straniere comunitarie, anche attraverso attività aggiuntive da parte di lettori o docenti di madrelingua.

L'intervento è rivolto alle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado mentre, come già specificato al precedente punto 5.a, le attività connesse all'apprendimento delle lingue straniere specificatamente rivolte ai bambini delle scuole dell'infanzia, possono rientrare nell'area tematica "Competenze chiave europee".

Allo stesso tempo si intende valorizzare la conoscenza della storia dell'Europa, anche in occasione del trentennale della caduta del Muro di Berlino.

5.b.2 La conoscenza storica, antropologica, linguistica e ambientale del Friuli Venezia Giulia

La Regione intende valorizzare il proprio patrimonio linguistico attraverso la tutela delle lingue minoritarie presenti nel proprio territorio, anche in un'ottica di promozione dell'insegnamento della storia del Friuli Venezia Giulia, con particolare riguardo agli accadimenti storici e culturali che hanno caratterizzato questa regione.

Le differenze e le diversità culturali e linguistiche rappresentano una ricchezza che deve essere preservata e promossa quale risorsa per il consolidamento di un'Europa fondata sui principi della democrazia, in quanto la consapevolezza della diversità culturale aiuta a contrastare i fenomeni di discriminazione e può diventare utile strumento di integrazione degli alunni stranieri.

La scuola assume una rilevante importanza nel valorizzare le diversità culturali, storiche e linguistiche presenti nella nostra realtà e, pertanto, la Regione sostiene le progettualità delle istituzioni scolastiche nei diversi territori delimitati del Friuli Venezia Giulia in cui insistono le minoranze di lingua friulana, tedesca e slovena (con le diverse varianti riconosciute).

Di fronte alle profonde trasformazioni sociali e culturali in atto la conoscenza del percorso storico che la comunità regionale ha effettuato nel contesto di riferimento diventano elementi imprescindibili per una valorizzazione e attualizzazione dei valori sottesi a tale percorso. Si intendono favorire inoltre la conoscenza dell'antropologia e dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia: infatti, la valorizzazione e la crescita culturale delle diverse comunità regionali si rafforzano anche attraverso la conoscenza dei fatti storici e dell'ambiente in cui si sono verificati.

5.b.3 Lo sviluppo di nuove lingue emergenti

Nell'attuale contesto economico globalizzato, dove viene richiesto di stabilire rapporti economici e di lavoro con Paesi emergenti e mercati in grado di garantire interessanti sbocchi professionali, soprattutto per i giovani, la conoscenza del solo inglese non è sempre sufficiente per poter attivare dei contatti con le nuove realtà, in quanto spesso viene anche richiesta una buona padronanza degli idiomi locali, quali ad esempio il russo, il cinese, l'arabo e le lingue dell'India.

Molto probabilmente in un futuro ormai prossimo il possesso di competenze linguistiche di questo tipo rappresenterà una discriminante nel favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.

L'Amministrazione regionale, attraverso il Piano, si propone quindi di favorire la conoscenza e lo studio delle culture e lingue emergenti, potenziando l'offerta linguistica degli istituti scolastici con percorsi

didattici che consentano agli studenti l'accesso a queste nuove lingue e l'apprendimento delle espressioni di uso comune.

5.b.4 L'apprendimento delle lingue di scolarizzazione in un contesto plurilinguista

La normativa italiana negli ultimi venti anni ha gradualmente affrontato il tema dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri e dell'apprendimento dell'italiano quale seconda lingua, delineando un modello educativo di tipo integrativo. In estrema sintesi, gli insegnanti sono chiamati a garantire la corretta e completa acquisizione della lingua di scolarizzazione, in quanto essa ha una grande importanza per il consolidamento dell'identità e per l'integrazione della persona nell'ambiente nel quale vive.

5.c - Area della promozione del benessere

Il benessere fisico ed emotivo delle persone è essenziale per mantenere la salute fisica e mentale e condurre un'esistenza piena e orientata al futuro. La già citata Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 incentiva lo sviluppo delle competenze personali e sociali e della capacità di imparare ad imparare anche attraverso la conoscenza degli elementi che compongono mente e corpo, per promuovere stili di vita sani e salutari.

È necessario adottare un atteggiamento positivo verso il proprio benessere personale, fisico e sociale, cercando sempre nuove opportunità di apprendimento e sviluppo nei diversi contesti di vita e orientandosi di conseguenza verso l'apprendimento per tutta la vita.

Sentirsi a proprio agio in tutte le situazioni conduce inoltre all'aumento dell'autostima e al miglioramento delle relazioni interpersonali.

Con questo intervento la Regione intende sostenere la promozione del benessere anche nei contesti formativi, per incoraggiare un ambiente di apprendimento sano e favorevole allo sviluppo personale, culturale e sociale degli studenti, alla prevenzione dell'analfabetismo emotivo e funzionale, della dispersione scolastica, del disagio e dei comportamenti a rischio, che conduca a ricadute positive anche in termini di aumento del successo scolastico.

5.c.1 Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica

Ripetuti insuccessi scolastici hanno nelle persone, soprattutto in quelle più giovani e fragili, delle ripercussioni non solo nella sfera cognitiva, ma soprattutto in ambito emotivo e comportano la percezione di uno scarso livello di autoefficacia, la diminuzione dell'autostima e la disaffezione nei confronti della situazione scolastica, percepita come origine di ansia e di stress. Per intervenire in

questo processo, che si autoalimenta, è fondamentale costruire delle situazioni in cui la persona possa sviluppare un equilibrio e un'“adattabilità” tra il proprio mondo interno e il contesto esterno, acquisire competenze relazionali e di coping, viverli come “competente” ed “in grado di” e percepire il contesto scolastico come fonte di successo e di opportunità per affrontare delle sfide possibili. È, altresì, importante fare in modo che la persona abbia la possibilità di sperimentare non solo la dimensione cognitiva, ma anche quella del fare e del sentire, che difficilmente trovano un riscontro nelle situazioni educative tradizionali.

Solo azioni sinergiche e coordinate tra le diverse istituzioni (Scuola, Regione, EE.LL.) e l'impiego di professionalità diversificate (docenti/formatori, animatori, psicologi) possono fare in modo che anche alle fasce più deboli della popolazione vengano garantite situazioni in cui poter sviluppare questo tipo di competenze e capacità. Disporre di un adeguato metodo di studio e conoscere tutte le possibili opportunità formative sono ad esempio diritti spesso negati fin dalla prima infanzia da un determinismo sociale contro il quale la scuola, se lasciata sola, può fare ben poco.

Sebbene i giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale nella regione Friuli Venezia Giulia nel 2017 siano stati pari al 8,9% della popolazione tra i 18 e i 24 anni⁶ e questo dato sia un risultato migliore di quello indicato dalla Strategia Europa 2020, è necessario mantenere alta l'attenzione nei confronti di questo fenomeno.

Il Piano intende, perciò, sostenere l'attivazione e il consolidamento di situazioni educative di tipo esperienziale e laboratoriale, che permettano ai bambini e ai ragazzi, soprattutto a quelli più fragili, di sperimentarsi in esperienze di successo, di utilizzare strumenti educativi più innovativi e di incontrare esperti o testimoni in grado di portare informazioni e vissuti positivi, “dissonanti” e meno stereotipati.

5.c.2 La gestione dei bisogni educativi speciali (BES) e dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)

Gli art. 3 e 34 della Costituzione italiana sanciscono il diritto allo studio e il principio di uguaglianza della persona, che deve poter disporre di condizioni idonee per esplicitare le proprie attitudini personali nei contesti sia educativi sia professionali.

Numerose normative hanno, in seguito, ribadito ed ampliato il principio dell'integrazione sociale e scolastica disponendo che gli alunni che vivono una situazione particolare, che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo e che può essere a livello sia organico e biologico sia familiare, sociale, e ambientale, abbiano diritto ad un Piano didattico personalizzato (PDP) e che alle persone con

⁶ Fonte ISTAT 2018

diagnosi di DSA parimenti venga garantito l'uso di strumenti compensativi e dispensativi di flessibilità didattica e forme di verifica e di valutazione differenziate e che questi siano assicurati in tutto il percorso scolastico.

L'Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012, n. 140 recante "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione di DSA" e il Decreto interministeriale MIUR-MS n. 297/2013 "Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA" hanno previsto, altresì, la stipula di protocolli regionali di collaborazione tra gli Uffici Scolastici Regionali, le Istituzioni Scolastiche, le Regioni e gli Enti Regionali del Servizio Sanitario al fine di garantire attività di individuazione precoce degli alunni affetti da DSA e interventi didattici di potenziamento. La stipula nella nostra Regione è avvenuta in data 18 giugno 2014.

Appare evidente che la normativa delinea una scuola inclusiva, in grado di accogliere ogni allievo e costruire un contesto relazionale e didattico idoneo per consentire al medesimo di acquisire conoscenze, competenze e autonomia nei margini delle sue capacità individuali.

Per essere in grado di farlo, tuttavia, la scuola ha la necessità di leggere e rendersi bene conto delle varie difficoltà, grandi e piccole, degli studenti, di individuare il loro reale «fabbisogno» di risorse didattiche aggiuntive e, su questa base, di generare gli interventi educativi idonei a dare le necessarie risposte.

Il Piano intende supportare questo processo, sostenendo interventi che permettano una più ampia comprensione e conoscenza dei complessi bisogni ed esigenze degli alunni, favoriscano una personalizzazione della didattica e un utilizzo di adeguate metodologie, nell'ottica di incoraggiare il successo formativo secondo le potenzialità di ciascuno e incrementino la formazione del personale scolastico per migliorare le competenze/conoscenze nell'utilizzo corretto della rete Internet e degli altri strumenti tecnologici anche per facilitare l'apprendimento di specifiche categorie quali BES e DSA.

Tale previsione si integra con il progetto sperimentale finanziato dalla Regione l'articolo 7, comma 43, della legge regionale n. 24/2019 (Legge di stabilità 2020), per l'identificazione precoce dei problemi nelle sfere dell'apprendimento e per supportare l'attività di prevenzione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), il quale verrà attuato dal Centro territoriale di supporto di Trieste, costituito presso l'Istituto comprensivo "Roiano Greta" congiuntamente con l'IRCCS "Burlo Garofolo" di Trieste e con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale per il FVG, e della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

5.c.3 Lo sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano e al benessere della persona anche attraverso la valorizzazione delle discipline motorie

La Regione incentiva uno stile di vita sano e attivo quale strumento per mantenersi in buona salute fisica, ridurre i fattori di rischio di molte malattie pericolose e contribuire al proprio benessere anche psicologico.

L'azione educativa e formativa della scuola è essenziale per consentire l'acquisizione e la sperimentazione di quell'insieme di conoscenze e competenze da cui deriva uno stile di vita orientato al benessere, che a sua volta favorisce uno sviluppo equilibrato della persona, riduce fenomeni di ansia, depressione e senso di solitudine e concorre ad evitare l'instaurarsi di comportamenti errati o a rischio, quali l'assunzione di nicotina, alcol e sostanze stupefacenti. A tal fine sono valorizzati gli interventi di informazione a favore delle famiglie con particolare riguardo alle tematiche delle dipendenze.

L'obiettivo può essere inoltre conseguito attraverso la promozione dell'attività motoria e sportiva all'interno dei percorsi formativi scolastici, per diffondere corrette abitudini e comportamenti sani.

5.c.4 La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Attraverso il presente Piano la Regione intende promuovere fin dall'età scolare la cultura della prevenzione dei rischi e la conoscenza da parte degli studenti delle principali norme per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per consentire l'acquisizione di stili di vita sani e sicuri.

Si ritiene, infatti, che la cultura della prevenzione debba cominciare a scuola, in quanto "La scuola, ambiente di vita per gli alunni e ambiente di lavoro per gli insegnanti, è il luogo primario della prevenzione, dove la formazione alla salute e alla sicurezza può trovare un terreno fertile sul quale radicarsi e diventare patrimonio dell'individuo e del gruppo, fin dai primi momenti di socializzazione. L'educazione scolastica è, infatti, determinante nell'impostare negli individui i comportamenti adeguati e gli stili di vita sani, oltre che nel favorire l'interiorizzazione delle regole e dei valori fondamentali di responsabilità sociale e civile. Di fronte all'incremento del tasso di mortalità e malattia dovuto agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, è fondamentale rivalutare il ruolo educativo e formativo della scuola nel fornire gli strumenti culturali e le competenze relazionali utili all'inserimento in una futura realtà lavorativa e, in generale, nella società."⁷

Nella stessa ottica, la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro (di cui Decreto Interministeriale 3 novembre 2017, n. 195 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 21 dicembre 2017) prevede che gli studenti che affrontano percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento siano accolti in ambienti di formazione adeguati e sicuri, che avvantaggino la crescita personale e siano coerenti con l'indirizzo degli studi.

⁷ Inail – Promozione della cultura e della sicurezza nella scuola.

5.c.5 Il contrasto all'analfabetismo emotivo e funzionale

Il fenomeno dell'analfabetismo emotivo è presente già in ragazzi pre-adolescenti e adolescenti, li isola e li rende incapaci di una relazione sociale reale. L'utilizzo smodato delle nuove tecnologie fa sì che i rapporti che i ragazzi instaurano con i propri coetanei siano sempre mediati da un device che si interpone e si sostituisce alla fisicità. Così le emozioni che i giovani provano in rete sono sì reali, perché i sentimenti e il pensiero non vengono intaccati, ma privi di tutte le componenti non verbali: il tono della voce, la prossemica, l'espressione e la gestualità che compongono più del 65% della comunicazione tra gli esseri umani. Questa mancanza li rende incapaci, una volta che si trovano l'uno di fronte all'altro, di comprendere il corretto funzionamento della diade comunicativa, rendendoli inadeguati a capire e tarare le emozioni altrui, a gestire una relazione attraverso le proprie emozioni e reazioni, privandoli di quell'intelligenza emotiva che è un requisito fondamentale per le relazioni interpersonali. Ecco che allora fenomeni come il cyberbullismo, l'uso costante e compulsivo delle chat in rete e l'isolamento progressivo in cui si chiudono, gestendo la propria socialità da dietro un monitor, amplificano quella solitudine sociale che è a tutti gli effetti il male moderno. Un'educazione all'uso corretto delle nuove tecnologie, che devono essere sfruttate per favorire rapporti che crescano poi nel mondo fisico, è un asset indispensabile che una scuola moderna e al passo con i tempi deve fornire. Diversamente i giovani non saranno in grado di reggere relazioni interpersonali perché incapaci di decodificarle, in un autismo emotivo che condiziona anche la gestione di esami e colloqui di lavoro.

L'UNESCO definisce dal 1984 l'analfabetismo funzionale come «la condizione di una persona incapace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere da testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità». Un analfabeta funzionale è una persona che sa leggere e scrivere e si esprime correttamente, ma non raggiungere un adeguato livello di comprensione di un discorso complesso, come un regolamento, ha difficoltà ad eseguire calcoli matematici, ad esempio per tenere la contabilità domestica, ha una conoscenza e una comprensione superficiale della storia, della politica e dell'economia.

Secondo il linguista Tullio De Mauro "l'unica possibilità per modificare un quadro così allarmante è potenziare l'istruzione e investire risorse nel futuro dei cittadini cambiando il modo di fare scuola". In questo auspicato cambiamento di rotta è importante porre al centro dell'azione didattica l'individuo e non il programma; le conoscenze devono essere offerte in modo tale che il discente, giovane o adulto, possa utilizzarle per tramutarle in competenze utili al suo percorso di vita. Inserire questa metodologia in particolare all'interno della scuola secondaria di secondo grado ha quindi una duplice funzione: preparare di più e meglio i giovani ad affrontare i risvolti della vita pratica con un incremento delle loro

conoscenze e contrastare l'abbandono scolastico in modo che, prolungando il ciclo di studio si riesca a formare un individuo più competente e autonomo, non solo a scuola ma anche nella vita.

Consapevole del ruolo fondamentale della scuola nel contrastare questi fenomeni, anche mediante l'utilizzo delle strumentazioni digitali innovative, la Regione intende sostenere le azioni poste in essere dalle istituzioni scolastiche mirate a contrastare l'analfabetismo emotivo e funzionale al fine di migliorare il benessere personale e scolastico.

5.c.6 La promozione della sostenibilità nelle scuole

Il 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi Obiettivi. Gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2030 i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile⁸.

Si rammenta che il Target 4.7 dispone, entro il 2030, di assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

A livello nazionale il Ministero dell'Istruzione ha promosso un progetto denominato Scuola2030 all'interno del protocollo d'intesa tra MIUR-ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, (n. 3397 del 6/12/2016), finalizzato a "favorire la diffusione della cultura della sostenibilità" nelle scuole affinché

⁸ Si ricordano i 17 obiettivi:

1. sconfiggere la povertà;
2. sconfiggere la fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. assicurare salute e benessere per tutti e per tutte le età;
4. fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;
6. garantire a tutti la disponibilità di acqua pulita e delle strutture igienico sanitarie;
7. assicurare a tutti energia pulita e accessibile e sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. incentivare lavoro dignitoso per tutti e crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile;
9. costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'innovazione per le imprese ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le nazioni;
11. rendere città e comunità sostenibili, inclusivi, sicuri e duraturi;
12. garantire modelli sostenibili di consumo e produzione responsabili;
13. promuovere la lotta contro il cambiamento climatico a tutti i livelli;
14. conservare la vita sott'acqua e utilizzare in modo durevole le risorse marine;
15. proteggere, ripristinare e favorire la vita sulla terra con un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre e delle foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica;
16. promuovere pace, giustizia e istituzioni forti, per società pacifiche e più inclusive, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. rafforzare partnership per gli obiettivi; i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

anch'esse diventino portatrici di quest'istanza e, in stretto contatto con il territorio, agiscano attivamente per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo entro il 2030, così come indicato nell'Agenda 2030.

Il Piano intende quindi sostenere percorsi e iniziative d'informazione, formazione e comunicazione nelle scuole con la finalità di promuovere i principi della sostenibilità, anche ad integrazione di quelle già previste a livello nazionale.

5.d - Area dell'Orientamento

L'orientamento permanente riveste un punto chiave nelle strategie di istruzione e formazione, avviate a partire dal 2000 a livello europeo. Le indicazioni comunitarie già contenute nella Risoluzione del Consiglio del 2008 rilevano come sia necessario un impegno continuo ai vari livelli per offrire servizi di orientamento migliori. Oggi, infatti, l'orientamento non è più solo lo strumento atto a gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale. Esso assume poi una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti. Tali intendimenti sono stati recepiti nell'Accordo per lo sviluppo di un sistema di orientamento e delle rispettive linee guida.

Alla scuola è riconosciuto un ruolo centrale nei processi di orientamento a partire dai 3 anni e fino alla conclusione degli studi. Ad essa spetta il compito di svolgere, autonomamente o in rete con altri Soggetti, specifiche azioni di orientamento formativo o di didattica orientativa/orientante volte a favorire il conseguimento delle competenze per l'intera esistenza e di quelle di cittadinanza. A ciò si affianca l'attività di accompagnamento e di consulenza orientativa per potenziare negli allievi le competenze di sviluppo e monitoraggio di esperienze non curricolari. Si tratta, pertanto, di pervenire ad una programmazione che obblighi a ripensare tutto il sistema e a realizzare un rapporto sempre più stretto ed integrato con tutte le realtà economiche e territoriali. Il percorso formativo deve coniugarsi con le esigenze del mondo del lavoro attraverso progetti mirati che portino ad avvicinare i ragazzi in modo concreto e interattivo alla professione, coinvolgendo gli Enti locali, le Associazioni di categoria e gli imprenditori.

Con il presente Piano si prevede di sostenere iniziative di carattere educativo volte a potenziare la continuità tra i cicli, il modello didattico dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e la collaborazione con il sistema imprenditoriale e produttivo del territorio.

5.d.1 La valorizzazione della continuità didattica e formativa orizzontale e verticale

La continuità del processo educativo nella scuola nasce dall'esigenza di garantire il diritto dell'allievo ad un percorso formativo organico e completo, al fine di promuovere uno sviluppo che, pur nei cambiamenti dell'età evolutiva e nei diversi gradi dell'istruzione, maturi e favorisca la sua particolare identità di persona libera e pensante, anche al fine di incoraggiare la prosecuzione degli studi.

Tale azione riguarda sia il progetto educativo sia quello didattico, per facilitare il passaggio degli studenti da un segmento scolastico a quello superiore e l'eventuale passaggio orizzontale e per evitare i fenomeni di abbandono. A tal fine, mediante opportune forme di coordinamento, il percorso può svilupparsi attraverso una dinamica che valorizzi le competenze già acquisite e nello stesso tempo riconosca la specificità di ogni singolo settore pur nella diversità di ciascun ruolo e funzione.

È necessario che il progetto continuità trovi collocazione presso la programmazione generale, per diventare uno strumento efficace nelle varie fasi di realizzazione, armonizzando le strategie didattiche e le pratiche dell'insegnamento-apprendimento.

5.d.2 L'integrazione del sistema educativo con gli altri componenti del sistema economico sociale regionale e i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

La Regione ritiene fondamentale intensificare e qualificare i rapporti tra la scuola e il sistema economico sociale, in particolare con il mondo del lavoro. È necessario, infatti, trovare una relazione strategica tra le due realtà che, all'interno di un rapporto paritario, valorizzi le loro specificità e potenzialità, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione didattica e favorire l'interazione tra sapere e saper fare.

I percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento si configurano come uno strumento particolarmente adatto per rendere effettivamente operativi gli elementi di innovazione didattica, in quanto non rappresentano un'esperienza occasionale in contesti esterni, come ad esempio gli stage e i tirocini, ma risultano essere veri percorsi di formazione da considerare all'interno del piano di studi per favorire l'orientamento, la valorizzazione delle vocazioni personali, l'acquisizione di competenze valutabili e spendibili.

Il potenziamento dell'offerta formativa in percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento trova riscontro nella legge 107/2015 che ha inserito organicamente questa strategia didattica nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado come parte integrante dei percorsi di istruzione. Con queste nuove modalità di attivazione le caratteristiche intrinseche dei percorsi delineate nelle precedenti normative cambiano radicalmente. La metodologia didattica ora si

innesta all'interno del curriculum scolastico e diventa componente strutturale della formazione al fine di incrementare le opportunità di lavoro e di orientamento degli studenti.

5.e - Area della consapevolezza e dell'espressione culturale

La Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 riconosce che le arti e le forme culturali possono servire ad interpretare il mondo, nonché contribuire alla valorizzazione personale, sociale e commerciale mediante processi creativi sia individuali che collettivi.

Il ruolo della scuola nel potenziamento dei linguaggi artistici al fine di stimolare la componente creativa e aumentare le competenze correlate è fondamentale.

5.e.1 Il recupero dei mestieri della tradizione

La Regione punta a conservare mestieri di qualità che fanno parte della tradizione italiana e sono a rischio di estinzione: piccole attività il cui recupero può rappresentare contemporaneamente un'occasione per mantenere e riscoprire la tradizione del territorio di appartenenza e un'opportunità di lavoro significativa e soddisfacente per le nuove leve. Si tratta per lo più di mestieri e produzioni artigianali che rischiano di scomparire per mancanza di ricambio generazionale e che si caratterizzano per lo spirito d'iniziativa, il forte impegno e l'elevata professionalità degli operatori e per la qualità ed unicità dei manufatti che producono.

Per collocarsi sul mercato attuale è necessario un approccio imprenditoriale anche nel caso dei mestieri della tradizione: l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei processi organizzativi, la capacità di rendersi visibili sui network digitali, la conoscenza delle principali tecniche di marketing e delle strategie comunicative ma anche sapersi destreggiare tra i vari canali di finanziamento disponibili sono strumenti essenziali per chi vuole intraprendere questa strada.

È evidente il ruolo che la scuola può svolgere per fornire gli strumenti e le competenze teoriche e pratiche necessarie alla creazione di microimprese artigiane, favorendo al contempo il collegamento tra gli interventi formativi e quelli professionali e la valorizzazione delle competenze maturate dagli artigiani nel corso della propria esperienza professionale. Il ruolo delle scuole nella valorizzazione del mondo dell'artigianato può rafforzarsi anche attraverso convenzioni e accordi con le imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza.

5.e.2 Il potenziamento delle competenze in materia artistica e cultura musicale

L'arte svolge un ruolo fondamentale nell'educazione, contribuendo fin dai primi anni di vita del bambino a un miglioramento delle capacità espressive e comunicative e al rafforzamento della consapevolezza di sé.

In un Paese come l'Italia, in cui si vive circondati da opere d'arte, gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a una maggior conoscenza del patrimonio artistico in tutte le sue forme e alla sperimentazione in prima persona nell'ambito di percorsi laboratoriali. Allo stesso modo risulta fondamentale accompagnare gli studenti a scoprire la cultura musicale del nostro Paese e a coltivare le proprie attitudini musicali.

Per questi motivi la Regione intende potenziare lo spazio dedicato alle arti all'interno dei percorsi educativi e formativi, per rendere il sapere artistico e musicale patrimonio comune degli studenti, affinare le loro sensibilità e agevolare l'apprendimento anche individuale delle necessarie competenze, fornendo così degli strumenti ulteriori per affrontare la vita e costruire una società civile migliore.

5.e.3 L'uso degli spazi scolastici nel tempo pomeridiano per tutoring e attività didattiche alternative

Il tempo pomeridiano rappresenta una risorsa preziosa per completare ed arricchire la formazione dello studente. L'educazione alla gestione del tempo pomeridiano è quindi un obiettivo molto importante, per dare spazio alla creatività, alla solidarietà e a tutte quelle situazioni in cui il bambino e il giovane possono sperimentare una reale libera scelta (gioco, chiacchiero, disegno, aiuto un compagno ecc.), porre attenzione al proprio sé, dedicarsi alle relazioni interpersonali, stabilire o rafforzare rapporti di amicizia, sviluppare competenze trasversali e, non ultimo, completare la preparazione scolastica, attraverso forme di apprendimento cooperativo e di tutoring tra pari.

Il Piano si propone, quindi, di sostenere questa tipologia di offerta formativa, che può concretizzarsi in percorsi aggiuntivi di socializzazione e di acculturazione finalizzati alla crescita espressiva, artistica e umana dello studente nel suo complesso. Ciò potrà essere realizzato mediante l'utilizzo alternativo degli spazi della scuola per la realizzazione di specifiche attività didattiche ed esperienze educative extrascolastiche ed extra-familiari, realizzate mediante l'impiego di nuove forme e strumenti di attivazione e di aggregazione che coinvolgano i giovani e la comunità locale.

5.e.4 La promozione della solidarietà intergenerazionale anche nei contesti familiari

Il progressivo invecchiamento della popolazione è un dato ormai strutturale che caratterizza la società odierna, non solo italiana, ma anche europea e mondiale. In particolare nel nostro Paese la vita media è la seconda più alta d'Europa, mentre il numero medio di figli per ciascuna donna è il più basso di tutta

l'Europa. La combinazione tra questi due fattori fa sì che gli indici di vecchiaia italiani siano tra i più alti al mondo e, secondo l'Istat, il Friuli Venezia Giulia è la Regione italiana più vecchia dopo la Liguria.

In una società che sta invecchiando, seppur attivamente, nella quale migliora la qualità della vita e si allungano anche i tempi di permanenza nel circuito lavorativo, i rapporti tra le generazioni devono essere rilette, promuovendo il dialogo tra giovani, adulti ed anziani e ristabilendo i legami familiari e i valori che ne stanno alla base, quali il rispetto e la tolleranza.

La Regione mediante il presente Piano si propone di favorire l'incontro tra le età e le generazioni, incoraggiando gli studenti a trascorrere più tempo con gli anziani, instaurando con essi relazioni di amicizia e aiuto reciproco, di scambio di linguaggi e di trasferimento di conoscenze, perché dal reciproco confronto e dalla conoscenza possano nascere ascolto, solidarietà e collaborazione.

6. Le modalità e i tempi di attuazione del Piano

La realizzazione del Piano prevede un'articolata procedura che, per quanto riguarda i bandi, prende l'avvio con l'emanazione degli stessi e termina con l'approvazione dei rendiconti, presentati dai beneficiari a conclusione degli interventi medesimi.

La seguente tabella presenta sinteticamente l'iter procedurale e individua, ove possibile, i tempi di realizzazione delle diverse fasi di attività, fermo restando che le stesse verranno definite con maggiore precisione al momento della stesura e pubblicazione dei bandi.

In seguito al verificarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 i termini indicati nella tabella sono inoltre suscettibili di modifiche in relazione alle tempistiche di superamento dell'emergenza.

Tabella

Fasi di attività	Termini dei procedimenti			
	Bando POF	Bando Memoria e ricordo	Bando Lingue minoritarie	Bando Sezioni Primavera
1. Emanazione dei bandi	Entro 30.04.2020	Entro 30.09.2020	Entro 30.04.2020	Dopo stipula Intesa con Ufficio scolastico regionale
2. Termine ultimo di presentazione dei progetti da parte dei richiedenti	Sarà indicato nel bando. Comunque entro 30.06.2020	Sarà indicato nel bando. Comunque entro 31.10.2020	Sarà indicato nel bando. Comunque entro 30.06.2020	Sarà indicata nel bando. Comunque entro 31.08.2020
3. Istruttoria delle domande presentate con approvazione del riparto (bandi POF e Lingue minoritarie) e della graduatoria (bando Memoria e ricordo)	Entro 90 giorni dalla scadenza del bando*	Entro 90 giorni dalla scadenza del bando*	Entro 90 giorni dalla scadenza del bando*	Entro 90 giorni dalla scadenza del bando*
4. Concessione ed erogazione dei finanziamenti	Entro 90 giorni dalla scadenza del bando*	Entro 45 giorni dalla scadenza del bando*	Entro 90 giorni dalla scadenza del bando*	Entro 60 giorni dalla scadenza del bando*
5. Termine di scadenza dei progetti	Verrà definito nel bando	Verrà definito nel bando, indicativamente 31.08.2021	Verrà definito nel bando	Non è prevista una scadenza, non trattandosi di progetto
6. Termine di presentazione del rendiconto	Verrà definito nel bando	Verrà definito nel bando, indicativamente 31.10.2021	Verrà definito nel bando	Previsto dall'art. 14 del Regolamento di riferimento

* Salvo sospensioni e interruzioni previste in caso di richiesta di documentazione integrativa o di comunicazione della sussistenza di motivi ostativi all'accoglimento delle istanze.